

IL GOETHE DI STEINER

*Introduzione all'opera goethiana
dal punto di vista della scienza dello spirito*

di Serena Zaganelli

SOMMARIO

Prefazione.....	1
Introduzione	2
Capitolo 1 - Goethe lo Scienziato	3
1.1 Il Metodo Scientifico di Goethe	3
1.1.1 Le Osservazioni Botaniche	3
1.1.2 Il Principio Superiore.....	3
1.1.3 La Grande Opera sulla Natura	4
1.2 Concetti Scientifici e Filosofici di Goethe	4
1.2.1 Goethe il Rivoluzionario	4
1.2.2 Goethe e Kant	4
1.2.3 Goethe e Schiller	5
1.2.4 Goethe e la Filosofia Idealistica Tedesca	5
1.2.5 La Missione di Steiner.....	5
1.3 Teorie della Conoscenza	5
1.3.1 Steiner e la Teoria della Conoscenza.....	5
1.3.2 La Teoria della Conoscenza di Goethe	6
1.4 Il Pensiero.....	6
1.4.1 Il Pensiero Appagante.....	6
1.4.2 Filosofia della Libertà e il Pensiero	6
1.4.3 Il ruolo del pensiero scientifico	7
1.4.4 L'Eterno Mondo Unitario	7
1.4.5 Idealismo, Misticismo e Spiritualità.....	8
1.4.6 Morale, Ideale e Libertà.....	8
1.5 La Felicità.....	8

1.5.1 La felicità per Goethe	8
1.5.2 La felicità per Steiner	9
1.6 Idealismo vera Scienza	9
1.6.1 L'operare dell'Idealismo	9
1.6.2 Spirito e Natura	10
1.7 La Vera Filosofia	10
1.8 Scienza Goethiana ai tempi di Steiner	10
Capitolo 2 - Goethe, L'Artista	11
2.1 Dalla Scienza all'Arte	11
2.1.1 L'Errore dell'Estetica	12
2.2 L'Essenza Artistica della Natura	13
2.3 L'Estetica Idealista	13
2.3.1 Il ruolo dell'artista scienziato	13
BIBLIOGRAFIA	14

PREFAZIONE

"Un'umanità pura e completa mi pareva dominare in tutto ciò che Goethe, creando, contemplando e vivendo, ha dato al mondo. In nessun altro spirito dell'epoca moderna vedevo sicurezza interiore, completezza armonica e senso della realtà nei rapporti col mondo, come in Goethe."

Rudolf Steiner (*Saggi filosofici*, 1923)

Queste parole ben definiscono la grande stima che il filosofo austriaco prova nei confronti del poeta scienziato tedesco, l'unica che ha saputo identificare con precisione la sua stessa ricerca spirituale, scientifica e artistica. Steiner ne ha ripagato il genio attraverso la più profonda interpretazione dei suoi scritti, che trovano così compimento e rivelazione grazie al comune intendimento nella ricerca delle verità supreme.

L'odierna contemporaneità ed in special modo i fatti dell'ultimo biennio possono offrire una pietra di paragone per la comprensione delle vette raggiunte dalla precocissima sensibilità goethiana e dal successivo e imparagonabile talento profetico steineriano, per constatare quanto l'ideale di un congiungimento tra scienza e spirito sia oggi lontano dalla realtà. Ciononostante, i segnali di un ritorno culturale ad una dimensione archetipale, in cui eternità e verità possano fondersi nel reale, sono già ampiamente presenti, pronti ad accogliere ciò che lo spirito di quegli inestimabili talenti ha partorito con incredibile lungimiranza.

INTRODUZIONE

Prima di conoscere Goethe e la sua opera, Steiner racconta come i suoi pensieri si basassero su concezioni filosofiche sulla natura e della conoscenza allora dominanti: ad esempio la filosofia di Otto Liebman, Johannes Volkelt ed Eduard von Hartmann. Comprese come la conoscenza umana fosse limitata rispetto alla realtà da lui percepita.

Egli viveva in sé una realtà spirituale di fronte a cui non vi era limite al conoscere, come era invece imposto dalla cultura a lui contemporanea. Solo il pensiero di Goethe fu per lui illuminante. E sarà proprio quel pensiero, di cui si farà straordinario ed unico, nel suo genere, interprete, che si cercherà di delineare nei prossimi capitoli.

Nel primo si rivolgerà lo sguardo al pensiero scientifico di Goethe, alla base della Scienza dello Spirito steineriana. Le profonde riflessioni che l'osservazione della natura produrrà nel genio tedesco si descrivono attraverso la chiave interpretativa del filosofo austriaco, che ne coglie la pura essenza al di là di possibili riferimenti ad una struttura teorica mai delineata dall'autore stesso.

Nel secondo capitolo ci si rivolgerà a quello spesso unico aspetto considerato in riferimento a Goethe, che definisce il lascito artistico del poeta. Si evidenzieranno le riflessioni di Steiner rispetto a colui che definì "*padre di una nuova estetica*" e cercheremo di capire in cosa quest'ultima si differenzi o s'accomuni rispetto alle teorie ad essa contemporanee.

CAPITOLO 1 - GOETHE LO SCIENZIATO

Steiner pone i presupposti teorici della futura scienza goethiana approfondendo le intuizioni scientifiche dell'autore e facendone emergere i concetti sovrintendenti tutta l'opera.

1.1 IL METODO SCIENTIFICO DI GOETHE

Goethe parte sempre da fatti, non da concetti, ordinandoli e trovandone l'ideale fondamento dopo l'eliminazione dell'elemento casuale.

Il suo metodo è la pura esperienza senza interferenze soggettive, che permetta l'emergere del contenuto ideale già presente nei fenomeni. Lo derivò dagli studi sulla natura organica, in conseguenza della sua concezione teorica.

1.1.1 *Le Osservazioni Botaniche*

Nell'Agosto del 1787, durante il viaggio in Italia¹, Goethe sistematizzò le osservazioni botaniche per giungere a definire l'unità fondamentale della natura, esplicita successivamente nella dottrina della metamorfosi², da nessuno mai confutata nella fondamentale teoria della conservazione di una coerenza.

Indagando la pianta ne dedusse lo sviluppo dell'essenza da una sola forma ideale, fondamento e derivazione dell'individuo vegetale, giungendo fino ad ipotizzare nuove specie. La base della teoria della metamorfosi si riferisce alle singole modificazioni della pianta come estrinsecazioni dell'organismo primordiale e di principi costitutivi creativi di una natura in incessante divenire.

1.1.2 *Il Principio Superiore*

La natura deriva la propria essenza da sé stessa, differenziando la pianta, in cui si manifesta la legge creatrice delle forme, dall'animale, in cui è maggiormente manifesto il principio superiore.

¹GOETHE, J.W., *Viaggio in Italia (1786-1788)*, Traduzione dal tedesco di Augusto Di Cossilla, Creative commons license, p. 29 e seguenti.

²GOETHE, J.W., *Le opere scientifiche di Goethe*, La Spezia, Fratelli Melita Editori (edizione digitale), 2015, p. 10-32.

In quest'ultimo le funzioni dell'animalità governano la formazione stessa mentre gli organi dell'uomo sviluppano funzioni spirituali, distinguendolo così dalle altre creature nell'essere veicolo di libertà spirituale.

1.1.3 La Grande Opera sulla Natura

Crebbe in Goethe l'idea di una grande opera ideale sulla natura, un modello esemplare per ogni scienziato e filosofo e per la scienza naturale tutta, ricollegando ad essa il piano spirituale e spiegando la totalità dell'esistenza in ogni suo ambito.

Non riuscì a terminarla, trattandosi di un compito troppo arduo per essere assolto in una sola vita. Ciò rese i frammenti dei suoi scritti di grande importanza per la comprensione dell'intera opera

1.2 CONCETTI SCIENTIFICI E FILOSOFICI DI GOETHE

1.2.1 Goethe il Rivoluzionario

Rivoluzionò il metodo di osservazione scientifica fino ad allora utilizzato, spiegando l'esteriorità dall'identità interiore e quindi indagando come l'essenza del mondo compenetri tutti gli esseri per finalizzarsi nell'uomo: una teoria che influenzò profondamente la successiva filosofia tedesca.

1.2.2 Goethe e Kant

Consapevole del grande salto che stava facendo compiere alla scienza, nel "*Giudizio intuitivo*"³ definì la sua opposizione alla "*Critica del giudizio*"⁴ di Kant, indicando che, come in ambito morale sia giustificabile un'elevazione verso Dio, così dovrebbe avvenire in ambito intellettuale. La ragione è infatti capace di penetrare la natura e riconoscere in essa l'essenza divina.

Secondo Kant l'unico modo per conoscere le cose è afferrare con i sensi il mondo inorganico e descriverne le azioni attraverso concetti. Goethe, affermò che, invece, per conoscere la natura organica è necessario conoscere l'ideale contenuto nel fenomeno, la cui essenza non procede dal mondo sensibile, bensì è conoscibile dall'uomo grazie al *concetto intuitivo*.

³J.W. Goethe, *Il giudizio intuitivo* (1817), in *La metamorfosi delle piante e altri scritti sulla scienza della natura* (1983), tr. it. di B. Groff, B. Maffi e S. Zecchi, Parma, Guanda, 2013, p. 140.

⁴I.KANT, *Critica del giudizio*. tradotta da Alfredo Gargiulo (1876-1949). Bari, G. Laterza & Figli, 1949, p.17 e seguenti.

1.2.3 Goethe e Schiller

Schiller lo aiutò a riflettere sul rapporto tra idea e realtà: la facoltà conoscitiva spinge a conoscere il mondo dei sensi mentre l'essenza dell'oggetto spinge verso l'universale ideale al fine di essere compresa.

1.2.4 Goethe e la Filosofia Idealistica Tedesca

Goethe fece parte della corrente storica della filosofia idealistica tedesca, che cercava di appagare quei supremi bisogni umani ai quali lui stesso dedicò la vita.

Egli cercò, senza appagamento, in Spinoza, Fichte, Schelling e Hegel una visione filosofica che confermasse il proprio modo di vedere il mondo. Non espresse mai un proprio punto di vista scientifico.

1.2.5 La Missione di Steiner

Steiner si assunse la missione di definire la visione filosofica di Goethe, nonostante nessuna tendenza scientifica a lui contemporanea poté aiutarlo a inquadrarne il pensiero, tutte ancora molto lontane dal grande autore.

1.3 TEORIE DELLA CONOSCENZA

Da Kant in poi, si creò confusione rispetto alla teoria della conoscenza. Egli comprese come la filosofia non si chiedesse in che modo la conoscenza fosse possibile, parlando della natura dell'oggetto senza indagare il conoscere stesso. Divenne il suo problema filosofico fondamentale, inaugurando una nuova corrente di pensiero.

1.3.1 Steiner e la Teoria della Conoscenza

Ancora ai tempi di Steiner, negli ambienti filosofici si cercava soluzione a questo problema tanto da divenire la questione scientifica del tempo. Egli rifletté sul fatto che la domanda dovesse piuttosto essere posta nei termini: “*Come è possibile la conoscenza?*”, sostenendo la necessità di esaminare a priori il concetto stesso di conoscenza.

Se, infatti, il processo conoscitivo fosse risultato diverso da quello inteso da Kant, che faceva riferimento al comune intendimento del conoscere quale riproduzione di stati dell'esistenza esistenti in se stessi al di fuori della coscienza, ne sarebbe stata invalidata l'intera teoria.

Per Steiner sarebbe giusto piuttosto domandarsi non come Goethe concepisse la possibilità di una conoscenza, ma come lui intendesse la stessa: lo stabilire un fatto non poteva per lui definirsi tale. Se, affermava il genio tedesco, il dato sensibile fosse sufficiente a se stesso, non sarebbe necessario trascenderlo e il conoscere risulterebbe inutile.

Ne “*Le opere scientifiche di Goethe*”⁵, Steiner confronta e confuta diverse teorie della conoscenza prima di approfondire quella goethiana, ritenendo che la scienza filosofica a lui contemporanea si sarebbe potuta rinnovare solamente attraverso quel pensiero.

1.3.2 La Teoria della Conoscenza di Goethe

Il pensiero è un organo di percezione e non aggiunge nulla alla realtà, la quale è composta da percezioni trasmesse attraverso i sensi.

Il concetto è un mezzo grazie a cui la coscienza si impadronisce della realtà, poiché l'essenza è già presente nelle cose.

Goethe presuppone due mondi separati: l'obiettivo mondo esterno e quello interiore, soggettivo e ideale. I filosofi a lui contemporanei si basano sul problema del rapporto fra il pensare e l'essere, considerandoli diversi. Goethe si pone il problema di cosa sia il conoscere, sapendo che all'infuori del pensare non si può trovare l'essere.

1.4 IL PENSIERO

1.4.1 Il Pensiero Appagante

L'immediatamente dato ai sensi lascia inappagati, la realtà pensata, al contrario, ci appare compiuta. L'esperienza spinge verso un'elaborazione scientifica, quindi, trovare l'essenza, significa investigare l'anima fintanto che sorga un pensiero identico all'oggetto sperimentato, in cui vi sia il principio delle cose che i filosofi chiamano l'Assoluto, l'Eterno, che le religioni chiamano Dio e che Goethe e Steiner chiamano Idea.

1.4.2 Filosofia della Libertà e il Pensiero

Anche per Steiner la natura è il prodotto di una forza creatrice pensante, cui si può giungere lasciando parlare il proprio intimo nel meditare intorno ad essa. Egli scrive nel 1894, il suo primo

⁵R.STEINER, *Le Opere scientifiche di Goethe*, Milano, F.lli Bocca Editore, 1944, p. 151-168.

importante libro filosofico “*La filosofia della libertà*”⁶, secondo cui l'uomo deve rinunciare a ritenersi creatore dei suoi stessi concetti.

Per Steiner, la libertà si determina attraverso un pensiero che non considera l'esperienza percettiva all'interno del processo del mondo. Il pensare si individualizza in ogni uomo perché riferito al suo personale sentire e percepire. Ma come un triangolo ha un solo concetto, per il contenuto di quel concetto è indifferente chi lo afferra, poiché è afferrato da ognuno dei portatori di coscienza.

La vera conoscenza del mondo si raggiunge pareggiando la concezione soggettiva con quanto riceviamo dall'esterno: mentre sensazioni, sentimenti e percezioni individualizzano, il pensiero fa percepire l'essere uno e universale, che tutto pervade.

Quando l'uomo è congiunto con il nucleo essenziale dell'esistenza universale e può svelarlo a coloro cui resta celato, è soddisfatto. Sa che lo spirito universale si manifesta in lui che si riconosce come il perfezionatore di tale processo, chiamato a compiere ciò che le altre forze del mondo non sono in grado di fare e a coronare così il creato. L'uomo riconosce cosa sia possibile costruire e lo esegue.

1.4.3 Il ruolo del pensiero scientifico

Il pensiero scientifico consiste nello scoprire i passaggi esistenti da concetto a concetto, facendoli scaturire l'uno dall'altro. Il metodo scientifico è l'andare e venire da un concetto all'altro, realizzato dal pensiero in movimento. Ogni oggetto va fissato e scontornato nel pensiero corrispondente, per poi seguire i fili che lo conducono al mondo unitario del pensiero.

1.4.4 L'Eterno Mondo Unitario

In esso vive l'eterna vita unitaria, accomunante tutte le cose tenute separate artificialmente dall'intelletto. La ragione, invece, elimina quella separazione che allontana dalla realtà, riportando tutto verso l'unità.

Un essere che non ha idee è pienamente soddisfatto dell'apparenza sensibile. Egli non ha alcuna spinta a spiegarsi ulteriormente le cose, mentre l'esigenza di una spiegazione nasce dalla necessità del pensiero di unire la realtà esterna con la comprensione interiore, per avere capito come l'esperienza sensibile sia solo una parte dell'esperienza totale.

⁶STEINER, R., *La filosofia della libertà*, Milano, Edizioni Bellia, 1997, p.29.

1.4.5 Idealismo, Misticismo e Spiritualità

Una tale concezione del mondo ha in comune con il misticismo la considerazione della realtà obiettiva come esistente nell'interiorità dell'uomo e non esternamente.

Goethe respinge però la fede in un aldilà, intendendo la spiritualità come iscritta nell'uomo stesso, così come il mistico respinge il mondo delle idee, non credendo di dover sviluppare facoltà ideali ma altre forze interiori per scoprire l'essenza delle cose, che crede afferrabile attraverso sensazioni e sentimenti indistinti.

1.4.6 Morale, Ideale e Libertà

Nel mondo ideale si situa anche l'essenza dell'ordinamento morale del mondo. La moralità proviene dall'essenza stessa delle cose nella qualità di chiare idee che l'uomo assume come direttive non per dovere né per costrizione ma in virtù dell'amore, forza motrice dell'etica e del dovere.

L'agire dell'uomo che dipende solo dalle proprie idee, è libero e responsabile solo verso se stesso. Nella "*Filosofia della libertà*"⁷ è già confutata l'obiezione che, in un ordinamento morale del mondo in cui ciascuno obbedisca soltanto a se stesso, ne conseguano disarmonie.

1.5 LA FELICITÀ

1.5.1 La felicità per Goethe

Il nucleo dell'esistenza umana consiste nell'essere tutto ciò che si è solo da sé, non grazie ad un altro essere. Così la fonte della propria felicità non può derivare da una potenza esterna, che condannerebbe ad una mancanza di libertà, guidando l'uomo come un bambino.

L'uomo, posto al vertice della natura, è un essere che deve generare in sé. Egli si accresce e perfeziona nelle virtù attraverso scelta, ordine, armonia e significato, sollevandosi fino all'arte sublime nel rispetto delle leggi naturali.

Attingendo dal proprio intimo, l'artista può esprimere l'opera d'arte più alta come creazione di oggetti naturali, in continuazione della natura ma a un grado superiore.

⁷ Op.Cit.

1.5.2 La felicità per Steiner

Anche per Steiner, al pari di Goethe, la felicità dell'uomo risiede nell'essere attivo in ciò che può compiere. L'uomo può cercare la sua personale via attraverso il pensiero e fondare in ciò la felicità. L'idea più elevata di Dio, per entrambi, lo considera ritirato dal mondo, nell'abbandono dell'uomo a se stesso.

Adempiendo ai compiti ideali indicati dalla ragione, attraverso un continuo operare secondo la propria natura superiore, l'uomo trova la felicità. E' un'attività senza egoismo né ricompensa, è solo l'adempire alla propria missione. La dedizione all'oggetto, che è amore, spinge all'azione.

1.6 IDEALISMO VERA SCIENZA

L'idealismo, che trova ragione d'essere nei bisogni dello Spirito, è la vera scienza.

La natura chiede la soluzione che non può darsi da sé. La natura superiore dell'uomo fa sorgere in lui il problema di cercare risposte a quel richiamo, ottenibili solo da quella stessa fonte superiore.

La scienza deve condurre l'uomo nel campo in cui lo spirito vive ed opera: quello dell'idea e del mondo del pensiero, non fuori dal proprio elemento. L'attività scientifica ha lo scopo supremo del risolvere i problemi per mezzo del pensiero.

1.6.1 L'operare dell'Idealismo

Dalle profondità dello Spirito, unica forza al mondo possedente in sé la natura superiore, si può escogitare la risposta mancante al mondo dei sensi. Pertanto i risultati della scienza possono derivare solo da esso e dunque essere idee.

La scienza naturale moderna ai tempi di Steiner così come l'attuale, non è capace di credere all'idealità della conoscenza, essendo l'idea l'ultimo prodotto di processi materiali che avvengono nel mondo dei sensi fisici, il quale si risolve in un'idea.

Il mondo dei pensieri sorge nell'interiorità e, di fronte ad oggetti osservabili, si chiede in che rapporto essa sia con il mondo. L'ideale, aleggiante sul transitorio, è il perno di tutte le questioni filosofiche che cercano il nesso tra spirito e natura, entità solo apparentemente separate.

Tale domanda non è posta da un essere al di sopra della natura e dello Spirito, ma da una delle due entità: lo Spirito.

1.6.2 Spirito e Natura

Con un sufficiente sforzo spirituale l'uomo incontra l'idea, ma la scienza moderna disconosce tale processo, avviandosi così in una serie successiva di errori.

L'uomo non è pago di ciò che la natura dona spontaneamente, ma avverte che il suo Spirito è il mezzo rivelante le forze della natura stessa. In esso sorgono le idee che spiegano il modo in cui la natura compie le sue creazioni.

I fenomeni esteriori svelano i propri misteri nell'intimo dell'essere umano. Le leggi naturali che lo spirito dell'uomo scopre sono l'essenza stessa della natura.

1.7 LA VERA FILOSOFIA

I veri filosofi rivelano l'essenza delle cose che si disvelano quando lo Spirito diviene organo d'espressione. Cercano la verità, che è pensiero scaturito dallo Spirito posto di fronte al mondo. La verità parla da fuori e da dentro esso. Nel congiungere il mondo esterno con l'intimo si ottiene la realtà totale.

Meditando sugli oggetti ci si fonde con la loro essenza. Il contrasto tra oggettiva percezione esteriore e soggettivo pensiero interiore sussiste solo fino a quando non si riconosca la loro reciproca compenetrazione.

Se non la si raggiunge, gli oggetti esteriori restano estranei e non si sente parlare l'essenza alle profondità dell'essere, supponendo così che si nasconda dietro ad esso.

1.8 SCIENZA GOETHIANA AI TEMPI DI STEINER

Steiner evidenzia come anche nella sua epoca la comunità scientifica fosse contraria alla visione goethiana, non interpretandone correttamente le teorie e definendo ancora aperta la ricerca dei principi originari della scienza organica.

Ma non si rassegnò, sperando che la sua opera sarebbe stata successivamente ripresa da altri ricercatori. Avvertì l'urgenza di dimostrare la fondamentale importanza per tutta la scienza delle concezioni del genio tedesco, nonostante fosse consapevole che gli alti principi enunciati fossero destinati solo a chi potesse comprenderne le profondità spirituali.

CAPITOLO 2 - GOETHE, L'ARTISTA

Goethe è anche l'artista che percepì la necessità di un passaggio dall'attività poetica allo studio scientifico della natura, oltrepassando i limiti della conoscenza sensibile in modo differente rispetto al pensiero kantiano, che fu primo ad approcciarsi all'attività cognitiva interna all'uomo.

2.1 DALLA SCIENZA ALL'ARTE

La teoria della metamorfosi delle piante, elaborata durante il suo viaggio in Italia, presenta l'idea di una natura come incessante divenire, facente capo a un unico organismo primordiale che assume molteplici aspetti nei diversi ambienti.

L'artista scienziato individuò l'essenza del processo conoscitivo nel perenne divenire e non nella stasi del divenuto. Dove la natura pare fermarsi subentra l'attività pensante creativa per svelare ciò che la natura cela, manifestando il sotteso principio creativo dell'Essere. Egli cercò di superare la dicotomia metafisica tra l'Essere e l'Ente.

Il passaggio dalla scienza all'arte vede il sapere dalla prospettiva artistica, dove l'atto creativo si fa portatore di conoscenza nell'indagine dal visibile all'invisibile, come avviene nella scienza attraverso il pensiero.

La natura è per Goethe un teorema, ovvero un discorso sul divenuto, mentre l'arte è un problema che si occupa del divenire e delle sue forme, gli archetipi immutabili, viste ora nel loro perenne mutare.

Steiner comprende il ruolo fondamentale del pensiero creativo in Goethe, che libera l'uomo attraverso il superamento delle forme della natura e ne legittima la creatività attraverso un sapere logico, anelante a svelare la verità dietro ai fenomeni e alle loro infinite variazioni che restano incompiute, sintomi di una tensione verso un fine mancato.

L'idea non manifestata la si può scoprire osservando la natura e la sua aspirazione alla perfezione, verso il compimento di un'unica forma fondamentale.

L'arte goethiana ha valore scientifico nel dimostrare la legge e l'Idea sottesa al reale. Quest'ultima resta astratta e opinabile se non trova una forma per esprimere la propria essenza e il proprio sapere conoscitivo universale.

L'artista tende all'ideale universale del bello, alla legge dell'estetica. Lo scienziato tende, invece, alla teoria che spieghi il fenomeno come sistema universale attraverso la logica scientifica.

Secondo Kant il bello non deve apportare leggi o un sistema conoscitivo ma deve solo essere riconosciuto universalmente ad ogni livello. Goethe, al contrario, eleva l'arte a sistema conoscitivo, riconoscendo ad essa ed all'estetica⁸ un proprio valore scientifico sul piano formale, senza dovere ricorrere a speculazioni.

2.1.1 L'Errore dell'Estetica

Se l'estetica trattasse l'opera d'arte considerando dapprima il contenuto, al di là della forma manifesta, realizzerebbe un'inutile astrazione, poiché quel compito appartiene alla filosofia o alla scienza. Essa deve ricercare invece il significato che abita la forma stessa, la quale ne è il vero e unico contenuto.

A Steiner era noto il pensiero nietzschiano. Già Nietzsche⁹ affermò che, affinché l'estetica potesse divenire sistema di conoscenza, era necessaria un'estetica al maschile, ovvero considerare il punto di vista dell'artista elevando l'arte a sistema conoscitivo, con un linguaggio proprio e non mutuato dalla scienza o dalla filosofia. L'estetica era allora, invece, solo al femminile, laddove si esplicitavano le proprie esperienze sul bello.

Steiner non crede nella speculazione estetica per il disvelamento dell'opera d'arte. L'estetica deve favorire il passaggio dal linguaggio strutturale al linguaggio formale nell'arte.

Nella conferenza che tenne a Monaco il 15 febbraio 1918¹⁰ sostenne che colui al quale l'arte avesse svelato il proprio segreto avrebbe sentito avversione per ogni sua interpretazione speculativa.

⁸STEINER, R., *Goethe padre di una nuova estetica*, conferenza tenuta a Vienna il 9 novembre 1888, O.O. 271 *Arte e conoscenza dell'arte*, URL <https://anthroposconoscitestesso.org/02-goethe-padre-di-una-nuova-estetica/>, 29 Ottobre 2018.

⁹NIETZSCHE, F., *Frammenti postumi* (1888-1889), in *Opere*, Milano, Adelphi, 1964 (citato in Oppedisano F.R., *Rudolf Steiner. La creatività della scienza/ la scienza della creatività*, Rivista "Mnemosyne o la costruzione del senso, Revue du patrimoine autobiographique", Louvain, Université de Louvain, n° 7 – 2014).

¹⁰STEINER, R., *Il sensibile-soprasensibile e la sua attuazione attraverso l'arte*, conferenza di Monaco, 15 febbraio 1918 – O.O. 271, URL <https://anthroposconoscitestesso.org/09-il-sensibile-soprasensibile-e-la-sua-realizzazione-attraverso-larte-iii/>, 28 Ottobre, 2018.

2.2 L'ESSENZA ARTISTICA DELLA NATURA

Per Goethe la natura è prodotta da una forza creatrice pensante, cui si giunge meditando sulla natura stessa. Le opere d'arte mostrano ciò che lei avrebbe voluto creare. Non sono imitazione ma creazione dell'anima umana, volte a finalizzare il processo della natura rendendo possibile l'esperienza mancata. Da ciò deriva una responsabilità etica dell'estetica.

Ci si allontana così dall'estetica kantiana: l'ideale sensibile sostituisce la soggettività kantiana e l'artista-scienziato acquisisce libertà, laddove Kant non considera il suo punto di vista.

2.3 L'ESTETICA IDEALISTA

Steiner, grazie alle teorie di Goethe, afferma l'estetica idealista: l'arte non come l'idea in forma sensibile, ma un'apparenza sensibile in forma di idea. L'arte non deve rappresentare un'idea, compito del linguaggio scientifico e filosofico, ma deve esprimersi sul piano formale.

2.3.1 Il ruolo dell'artista scienziato

Il piacere intellettuale e artistico si basa sul disvelamento della verità eterna del sovrasensibile, per il quale l'artista è chiamato all'opera. Il suo compito, in veste di scienziato è indagare le possibilità delle forme dei fenomeni oltre l'osservabile, per ricondurle a ciò che potrebbero essere.

Solo in questo perenne idealizzare può agire il pensiero dell'artista, distogliendosi dalla dimensione umana per percepire l'Essere dell'Ente come forma tra le altre, come appartenente ad un Tutto in cui anche l'uomo partecipa al divenire del mondo. Nell'arte, la realtà sensibile è trasfigurata poiché appare come spirito.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Scienza e poesia in Goethe*, Bologna, Il capitelletto del Sole, 2003.

GOETHE, J.W., *Bekenntnis seiner schönen Seele: Ein Lehrbuch zur Erweckung der Seele*, Francoforte, August von Goethe Literaturverlag, 2010.

GOETHE, J.W., *La metamorfosi delle piante e altri scritti sulla scienza della natura*, Milano, Guanda, 2008.

GOETHE, J.W., *Il giudizio intuitivo* (1817), in *La metamorfosi delle piante e altri scritti sulla scienza della natura* (1983), tr. it. di B. Groff, B. Maffi e S. Zecchi, Guanda, Parma 2013.

GOETHE, J.W., *Scritti scientifici - vol.2: Morfologia-Zoologica*, Il capitelletto del Sole, Bologna, 1999.

GOETHE, J.W., *Scritti scientifici - vol.1: Morfologia-Botanica*, Il capitelletto del Sole, Bologna, 1996.

GOETHE, J.W., *Viaggio in Italia (1786-1788)*, Traduzione dal tedesco di Augusto Di Cossilla, Creative commons license.

GOETHE, J.W., *Vita di J. J. Winckelmann*, a cura di Elena Agazzi, Bergamo, Moretti&Vitali editori, 1992.

HERDER, J.G., *Idee per la filosofia della storia dell'umanità*, Roma, Laterza, 1992.

KANT, I., *Critica del giudizio*. tradotta da Alfredo Gargiulo (1876-1949). Bari, G. Laterza & Figli, 1949.

NIETZSCHE, F., *Frammenti postumi, (1888-1889)*, Milano, Adelphi, 1964,

OPPEDISANO F.R., *Rudolf Steiner. La creatività della scienza/ la scienza della creatività*, Rivista "Mnemosyne o la costruzione del senso, Revue du patrimoine autobiographique", Louvain, Université de Louvain, n° 7 – 2014.

PLUTARCO, *Vite parallele*. Testo greco a fronte. Vol. 1, Torino, UTET, 2013.

STEINER, R., *Arte e conoscenza dell'arte, Fondamenti di una nuova estetica*, Milano, Editrice Antroposofica, 2014.

STEINER, R., *Goethe padre di una nuova estetica*, conferenza tenuta a Vienna il 9 novembre 1888, O.O. 271 – Arte e conoscenza dell'arte, visitato il 10 ottobre, 2021 URL <https://anthroposconoscitesto.org/02-goethe-padre-di-una-nuova-estetica/>.

STEINER, R., *Le opere scientifiche di Goethe*, Fratelli Melita Editori, La Spezia,(edizione digitale), 2015.

STEINER, R., *Il Vangelo di Goethe*, conferenza di Lipsia 31 gennaio 1906, (Fuori O.O.), URL www.liberaconoscenza.it .

STEINER, R., *Il Vangelo di Goethe*, conferenza di Bonn 2 febbraio 1905. Beiträge zur Rudolf Steiner Gesamtausgabe (Heft 92).

STEINER, R., *Il Vangelo di Goethe*, conferenza di Bonn 18 gennaio 1905, O.O. n. 53.URL www.liberaconoscenza.it

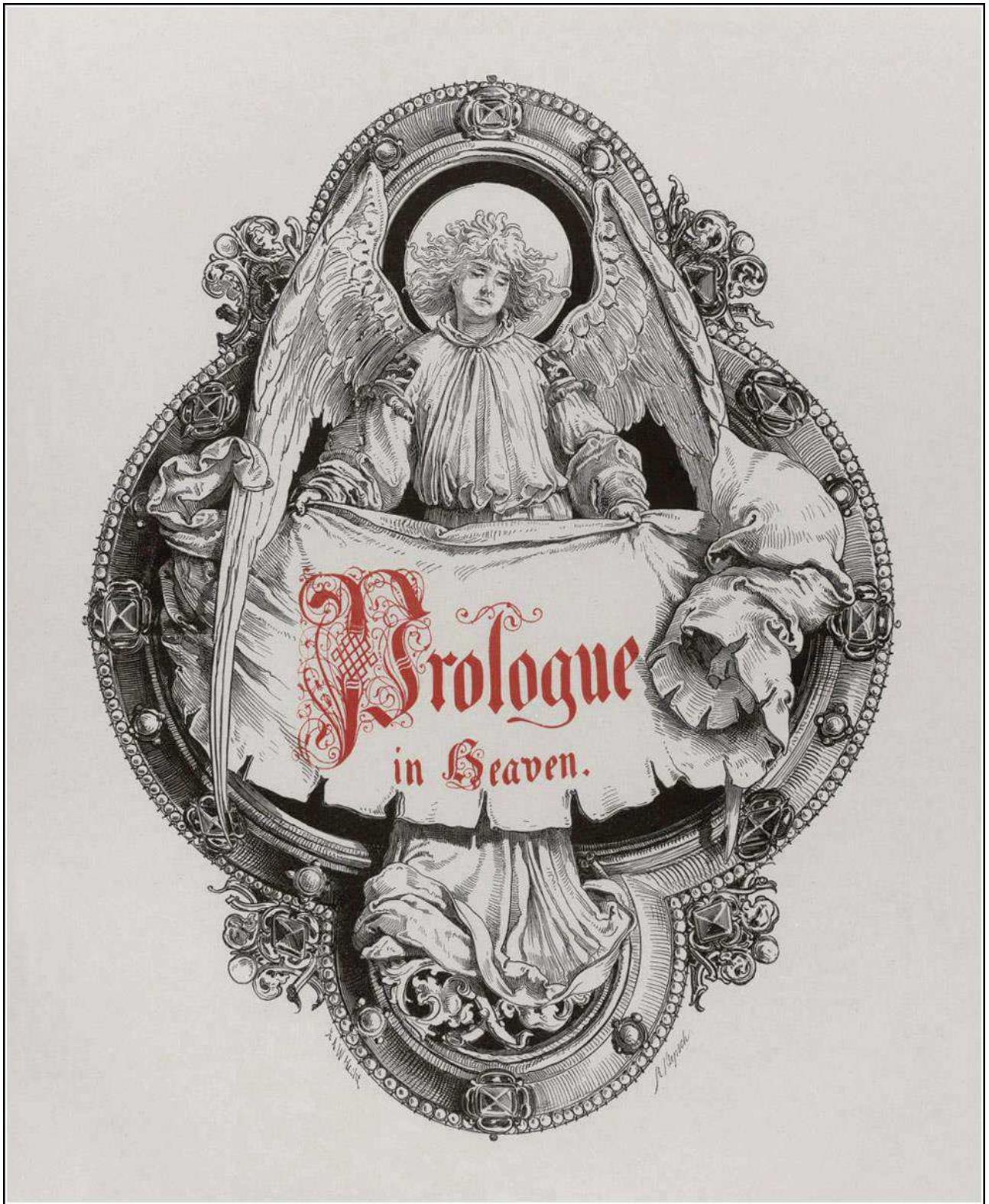
STEINER, R., *La concezione goethiana del mondo*, O.O. 6,Roma, Tilopa, 1991.

STEINER, R., *La filosofia della libertà*, Milano, Edizioni Bellia, 1997.

STEINER, R., *Le Opere scientifiche di Goethe*, Milano, F.lli Bocca Editore,1944.

STEINER, R., *Saggi filosofici*, Milano, Editrice Antroposofica, 1990.

STEINER, R., *Tre saggi su Goethe*, O. Omnia: 22, Milano, Editrice Antroposofica, 2017.



Alexander Liezen Mayer, illustrazione tratta da 'Faust', Monaco, Theodore Strofer, 1877.(Fonte <https://igrateney-ru.livejournal.com/163704.html>).